

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 2

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

31 Gennaio 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

QUANDO L'ESEMPIO NON È EDIFICANTE, MA DIROMPENTE

Agli inizi di ottobre le giornate sono fresche rispetto al mese precedente. Tutto invita a gustare queste mattinate piene di luce, profumi e colori generosamente profusi dal Buon Dio. L'unica stonatura (ma solo per i ragazzi) è la coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico. Ma è solo questione del primo giorno. Per il resto, il copione si ripete puntualmente come ogni anno: "Già, come ogni anno" ho pensato rilandando con la memoria a quei giorni lontani, quando anche io frequentavo le scuole superiori. Piano piano, chissà perché mi sono lasciato circondare dai ricordi. Ascoltando i dialoghi dei ragazzi di oggi ho scoperto che erano gli stessi a cui anche io avevo partecipato tanti anni fa. Chiacchieravamo fra compagni raccontandoci a vicenda le prodezze compiute durante le vacanze. Proprio come i ragazzi di oggi. Ho chiuso gli occhi e ho cominciato a sfogliare le pagine del libro della mia vita in senso contrario, incominciando dalle più recenti. Che carrellata, amici miei! Mi piaceva indugiare su quelle immagini di tanto tempo fa. Anche allora i ragazzi erano pieni di prorompente voglia di vivere, di conoscere, di essere protagonisti. Proprio come me. Senza rendercene conto, intuitivamente seguivamo una segnaletica che ci indicava il percorso da seguire nei nostri anni a venire. Quella segnaletica aveva un nome: l'esempio. Un dono divino che viene offerto ai giovani prima che inizino il viaggio della vita.

Ovviamente l'esempio può essere buono o pessimo. Per il momento parliamo della prima possibilità. I genitori, che Dio li benedica, sono i primi a dare l'esempio: ci insegnano

ad articolare la prima parola – mamma! – ed a muovere i primi passetti. E poi tutto il resto. Chi non ricorda con nostalgia e gratitudine la signora Maestra della prima elementare che ci ha insegnato a tenere la penna in mano? E come dimenticare il caro, vecchio Parroco che con garbata pazienza ci apriva gli occhi e la mente ai misteri del Cielo?

Poi le scuole superiori, l'Università, il Servizio militare. Ma il vero docente per eccellenza era sempre l'esempio che le persone preposte alla nostra formazione utilizzavano come insostituibile e validissimo strumento educativo. Il Creatore ha voluto che il giovane imitasse l'adulto. Questo umile e discreto ausilio è stato il grande protagonista della nostra formazione.

L'esempio, dunque, è la chiave di volta della grande cupola che è la nostra personalità. Ma guai, se l'esempio è falso o sbagliato! E qui siamo giunti al caso che qualifica il secondo aggettivo del titolo del presente scritto: – Dirompente –

Purtroppo debbo ricorrere ad uno dei tanti esempi che stanno mettendo in serio pericolo la salute morale e l'equilibrio civile dei giovani italiani d'oggi.

Cito, come emblematico, il caso di Giulio Reggeni, il ragazzo friulano di 27 anni torturato barbaramente ed assassinato in Egitto quasi due anni fa, i cui responsabili sono rimasti a tutt'oggi incredibilmente sconosciuti, per lo meno agli Italiani. Alcuni mesi dopo l'assassinio, senza il benché minimo segno di ragionevole progresso delle indagini svolte ufficialmente dagli inquirenti egiziani, le Autorità italiane sono state dai primi beffati con penosi ed

ipocriti teatrini che sono autentiche prese in giro. L'Italia, giustamente, dinanzi a questo incivile comportamento sconosciuto a qualsiasi diplomazia internazionale, rompe le relazioni diplomatiche con l'Egitto.

Estrema misura che si prende in casi estremi come quello appena citato. Ma quel Paese che si è mostrato pervicacemente refrattario ad un leale comportamento verso l'Italia, non ha cambiato di una virgola il suo atteggiamento di crudele disprezzo e disinteresse per quel caso nel corso di un anno. Nonostante ciò è accaduto il peggio. Un paio di mesi fa, con un'incredibile e cinica decisione, il Governo italiano ha deciso di riallacciare le relazioni diplomatiche con l'Egitto. Con la faccia di bronzo che contraddistingue i peggiori cialtroni del mondo, l'ineffabile ministro degli Esteri Angelino (molto poco angelico) Alfano, credendo di chiudere la partita con i genitori di Giulio Reggeni e la grande maggioranza degli italiani, ha dichiarato il falso. Cioè che la decisione di tornare al Cairo era stata presa in considerazione di *Superiori Ragioni di Stato!!* Menzogna marchiana! perché non esistono ragioni di Stato superiori all'onore del medesimo. Anche i bambini lo sanno. I veri motivi sono sotto gli occhi di tutti come quello di evitare di perdere i lucrosi contratti di forniture militari all'Egitto, esportazioni di prodotti industriali, in cambio di gas, petrolio e cotone. E, ancora quel genio diplomatico chiamato Alfano ha messo sulla bilancia a nostro favore (udite, udite!) di avere nell'Egitto un efficacissimo (sic) interlocutore e mediatore con il governo libico per risolvere il problema dei clandestini. Cosa che fa ridere

anche i polli per il semplice motivo che un governo libico non esiste. Esiste solo un coacervo di fazioni e tribù in perenne lotta fra di loro per conquistare il potere in Libia.

L'altro campione di abilità politica, cioè il ministro Minniti, vorrebbe far credere a quei gonzi degli italiani che l'accordo con qualche capo tribù garantisca formalmente a livello internazionale la fine del travaso migratorio dalla Libia verso l'Italia. È un insulto all'intelligenza degli italiani, i quali dovrebbero apprezzare quanti "vantaggi" si siano ottenuti tenendoci buono l'Egitto. Pare di udirlo il ministro Alfano: «Ohè, ragazzi, non scherziamo. Onore e dignità sono due bellissime parole, ma oggi lasciano il tempo che trovano. Qui ci sono miliardi di euro in ballo (ecco le Ragioni di Stato), mica paroline da libro "Cuore"». Adesso tutto è chiaro. Magari le Autorità italiane ora si sentono con la coscienza a posto. Con buona pace soprattutto di papà e mamma Reggeni, i quali, secondo il ministro Alfano, dovrebbero comprendere che, sia pure a malincuore (squallida ipocrisia!) le suddette Autorità hanno dovuto agire così per il *bene supremo dell'Italia!* Oltre al danno anche la beffa. I poveri genitori di Giulio non si aspettavano la resurrezione del figlio, ma che Giustizia fosse fatta, SÌ! Ma il Consiglio dei Ministri ha detto NO!

Non vorrei essere al posto dell'Ambasciatore Giampaolo Contini per non subire, oltre all'umiliazione di presentare le credenziali alle Autorità egiziane con il cappello in mano, quasi a scusare l'Italia per avere (giustamente) interrotto le relazioni con quello Stato circa un anno fa, dovrà anche subire il sarcastico compiacimento dell'Egitto che si è vista condonata la maggior sanzione a suo carico, cioè il ritiro del nostro Ambasciatore per la mancata azione di riconoscimento dei colpevoli del truce assassinio di Giulio Reggeni. Tale gravissima azione assolutoria da parte dell'Italia non significa perdere Dignità nazionale? Il Paese che cede volontariamente il suo più prezioso bene, perde automaticamente ogni diritto ad essere rispettato da parte di tutto il mondo, perché considerato pusillanime e privo del senso dell'onore. Basta vedere come è trattata l'Italia nel mondo. Ci disprezzano perfino Paesi come l'Egitto, l'India (con il caso dei due marò) ed il Brasile (con il caso di Cesare Battisti) che possono per-

mettersi di sbeffeggiarci senza ritengo. Se tanto mi dà tanto...

Ancora una volta nella storia dell'Umanità si è ripetuta la squallida scelta di Esaù che cedette la primogenitura per un piatto di lenticchie.

Dinanzi alla mortificante immagine dell'Italia nel mondo non posso fare a meno di ricordare quanto a ragione Dante Alighieri scrive: *"Ahi serva Italia di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non Donna di province, ma bordello"*. (Purgatorio VI, 76-78).

Ma, non sembrando sufficienti le motivazioni fino a qui vergognosamente addotte dai predetti membri del Governo italiano, è sceso in campo l'altro campione di scienze diplomatiche (e morali) cioè il Presidente del Consiglio Gentiloni. Ecco le sue ulteriori spiegazioni circa la ripresa delle relazioni diplomatiche, evidenziando puntigliosamente che "... lo scopo principale della Missione dell'Ambasciatore Contini è quello di seguire (udite, udite!) passo per passo tutti gli sviluppi investigativi e giudiziari da parte delle Autorità egiziane". Ma tale squallida mistificazione non è altro che una vera e propria offesa all'intelligenza di milioni di italiani. Ignoravo che nel nostro Corpo Diplomatico ci fossero degli Ambasciatori specializzati su eventi criminosi e giudiziari. Non si finisce mai di imparare!

Ho voluto utilizzare il caso di Giulio Reggeni per trovare una risposta ai quesiti che il caso stesso ha generato. A porre i quesiti sarà un giovane di 25 anni che chiamerò convenzionalmente "Paolo" per motivi di riservatezza. Sulla base di tali quesiti potremo provare a dare loro una adeguata risposta. Certo, alla luce di quanto sopra narrato c'è molto da imparare, ma in chiave negativa. L'esempio che si riceve dall'intera faccenda è amaramente sconsolante. Paolo sicuramente si sta chiedendo: -È questo il mondo che dovrei imitare?

Ed ecco i suoi quesiti:

1) Come faccio a credere nelle Istituzioni che fino ad ieri erano o sembravano essere specchio dell'onestà, dell'altruismo, della solidarietà verso i più deboli ed adesso gettano la maschera e si scoprono rappresentate da gente mediocre, egoista, cinica, servile verso i più forti e prive del più elementare senso dell'onore?

2) Quale fiducia potrei porre nelle Autorità statali preposte alla tutela della mia sicurezza in Italia e all'estero se, a quanto vedo, potrei es-

sere tranquillamente abbandonato al mio destino se, per caso, la mia vita valesse meno di una fornitura di petrolio?

3) Mi hanno insegnato ad essere onesto nei confronti del mio prossimo e dello Stato, ma ho sotto gli occhi il comportamento di tanti responsabili della Cosa Pubblica preposti alla tutela della legge che si vantano, senza pudore di *fregare* lo Stato facendosi corrompere ed evadendo le tasse sicuri di farla franca. Sembra che vogliano con il loro esempio, esortarci ad imitarli: "Fate i furbi, ragazzi, il mondo è fatto per i dritti".

4) Che stima posso avere nei confronti dei miei concittadini che, nelle loro chiacchiere da Caffè dello sport, mostrano sdegno verso il Governo servile che privilegia gli "interessi di bottega" invece di confermare la rottura dei rapporti diplomatici con l'Egitto e poi, appena usciti dal Caffè dello Sport, vanno presso un'agenzia di viaggi a prenotare, come ogni anno, le loro prossime vacanze, guarda caso, proprio a Sharm el Sheik sul Mar Rosso? Non mi sembra che ci siano state oceaniche manifestazioni di protesta contro l'Egitto e contro il Governo. Le vacanze personali sono più sacre della Giustizia per Giulio Reggeni. Vorrei tanto che qualcuno mi suggerisse come si fa a rispettare un popolo del genere.

Dalle righe appena scritte si può constatare amaramente come certi esempi possano essere dirompenti. A questo punto vorrei offrire a Paolo una via d'uscita dal tunnel nel quale è capitato.

Coraggio Paolo, non sei solo! vorrei garbatamente farti notare che anche una pozzanghera riflette la luce del sole. Per Sole intendo riferirmi al buon Dio che non ti abbandonerà, anche quando devi imparare attraverso esempi negativi. Da sempre si sente dire, quando le cose vanno male: "qui ci vorrebbe una rivoluzione!" Poveri illusi!. Il Signore ci ha donato Aristotele il quale annunciò una grande verità: *Le persone intelligenti, difficilmente fanno una rivoluzione, perché sono sempre una minoranza.* Fortunatamente non sarà il numero che stabilirà chi vincerà alla fine. Rasserenati pensando che un solo Paolo vale più che sette miliardi di ignavi. D'altra parte basta considerare che l'unica vera rivoluzione nella storia umana non è stata fatta dagli uomini, ma da Qualcun altro che non aveva bisogno di una maggioranza. Indovinate Chi era?

Coraggio Paolo, rimonta a cavallo! E poi non dimenticare che per noi c'è sempre e comunque una Protettrice speciale, la nostra Mamma Celeste. Non si è mai sentito di una mamma che abbandoni i suoi figlioli.

L'Amanuense

INTELLIGENTI

PAUCA

(13)

Dall'uomo spirituale che si elevava al Cielo all'uomo carnale e animale che seriamente rischia di finire negli abissi infernali



Guardare al Cielo ed elevare l'anima con la preghiera è sempre stata la prerogativa dell'uomo sulla terra. Naturalmente dell'uomo spirituale che riconosce di avere un'anima e se ne prende cura, cercando di poterla salvare mediante la preghiera e le opere buone. L'uomo è, per natura sua, spirituale. Ma subentra facilmente l'uomo carnale e animale; questa subnatura fa capolino e tenta di spodestare la vera natura, mettendola contro e opponendosi ad essa.

È questa la battaglia che ci accompagna nel corso di tutta la nostra esistenza terrena e, senza un aiuto che ci viene dall'alto, rischiamo di soccombere. "San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia..." la preghiera composta da papa Leone XIII ci deve seguire ogni santo giorno. È la battaglia nella quale tutti siamo coinvolti e dobbiamo unirvi alle schiere angeliche e ai santi nostri protettori per poter riportare vittoria contro il mondo, il demonio e la carne.

Il buon soldato di Cristo, che non ripudia la battaglia perché fa parte della Chiesa militante, non solo difende se stesso ma tutta la società da quel degrado che porta l'uomo ad essere inferiore alle bestie. Quando, infatti, invece di elevarsi si degrada, come in una frana va a finire così in basso che più in basso non si può.

Gli animali, povere bestiole, seguendo il loro istinto, non si elevano e non si abbassano. Gli uomini che hanno la possibilità di elevarsi e di sublimare la loro vita, invece si abbassano a un livello tale che le stesse bestie possiamo considerarle fortunate nei confronti dei dannati.

Povero l'uomo che non cerca Dio, misero l'uomo che mai prega, infelice l'uomo che non ha fatto il minimo sforzo per salvare la propria anima. Ma noi abbiamo mai pregato per la conversione dei peccatori? Abbiamo mai pregato per i bisogni spirituali delle persone a noi care? per i nostri benefattori e per le anime del Purgatorio? Oh! quanta preghiera ci vorrebbe, quanti sacrifici, quanta penitenza, oggi più che mai!

Pensiamo allora, ogni santo giorno, a quell'alternativa che ci sta dinanzi: il premio o la pena eterna, il paradiso o l'inferno! Ma anche agli altri due novissimi che li precedono: morte, giudizio!

I quattro Novissimi li abbiamo proprio dimenticati con il rischio di andare a finire nel più profondo dell'inferno e di non uscirne mai più! Allora sì che la nostra vita sarebbe un fallimento. È questo che vogliamo? A me e a ciascuno di voi la risposta pronta e sincera.

Cristo regni e sempre regni!

Oblatuscumipso

"O DIO, VIENI A SALVARCI!"

È un'invocazione che da secoli i credenti rivolgono al Signore, all'inizio della preghiera liturgica del Breviario o del S. Rosario, tanto necessaria e preziosa nel nostro tempo e che ci qualifica come devoti della Santa Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa. È anche il riverbero di quella supplica che gli apostoli, colti dal panico, rivolsero a Gesù che dormiva sul guanciale della barca, nell'attraversare il lago di Tiberiade in burrasca: "Salvaci, Signore, siamo perduti!" (Mt. 8, 25: Mc. 4, 35; Lc. VIII, 22).

Questa invocazione accompagna l'incerta traversata della nostra vita terrena quando vacilla la fede e la speranza di giungere alla meta agognata del Regno di Dio. Possiamo considerarla anche come una giaculatoria preziosa per i momenti di rischio o di scoraggiamento, che talvolta incontriamo sul nostro cammino, invece di imprecare contro la cattiva sorte. Oggi, però, tale espressione assume un significato d'urgenza, in relazione ai tempi drammatici che stiamo vivendo ed alle incognite che incombono sul nostro futuro, che forse ci prepara ad avvenimenti apocalittici, anche se non ne siamo del tutto consapevoli. Rischiamo di trovarci all'improvviso coinvolti in gravi pericoli: catastrofi e calamità naturali, terro-

rismo e sparatorie, attentati, incidenti, ecc. che possono verificarsi ovunque. Ciò non significa essere pessimisti, ma solo realisti e prudenti, come il buon senso cristiano ci suggerisce.

Certo, il mondo materialista, spensierato e gaudente, gestito da gente compromessa col maligno, favorisce il consumismo e le esperienze temerarie, come l'uso di stupefacenti o il gioco d'azzardo, sulla strada dell'auto-distruzione.

Ricordiamoci che Dio Creatore e Provvidente ci ha donato l'aiuto dell'*angelo custode* col compito preciso di "illuminare, custodire, reggere e governare" ciascuno di noi durante questa vita terrena piena di insidie e di indicarci la via sicura per giungere alla Vita eterna e che il nostro corpo è destinato a ricongiungersi con l'anima nella *risurrezione della carne* alla fine del mondo; un dono straordinario a cui non siamo abbastanza preparati. Anche i pastori della Chiesa non insistono molto su questa verità di Fede che pure proclamiamo nel Credo.

"Pregate, pregate, pregate!"

La Beata Vergine Maria ci invita con insistenza alla preghiera, un mezzo importante per comunicare con il Cielo e tenerci in buoni rapporti con la Trinità e con i Santi, nostri intercessori presso il Regno di Dio, al quale tutti siamo destinati.

I tempi del ritorno a Dio si prolungano, nonostante i richiami urgenti del Cielo, così pure i tempi del ritorno di Gesù sulla terra: ciò che sembrava imminente alla fine del ventesimo secolo, è stato superato senza grandi emozioni e tutto sembra "rinviato"... La Beata Vergine Maria, a cui è stato dato il compito di "gestire" gli ultimi avvenimenti e recuperare tante anime a Dio, ha forse bisogno di un ulteriore rinvio per *convertire* tante persone ancora incerte. Una situazione in evoluzione lenta, tanto che se non ci fosse un *più alto numero di conversioni*, potremmo aspettarci dal Cielo delle manovre correttive o strategie più efficaci per accelerare i tempi. Solo Dio può giudicare la situazione ed agire di conseguenza.

All'inizio della predicazione del Vangelo ci fu la clamorosa chiamata di Saulo di Tarso, che, da grande persecutore dei cristiani, diventò l'Apostolo delle genti, l'evangelizzatore per eccellenza del mondo pagano. Oggi avremmo bisogno di un personaggio col carisma di S. Paolo per riportare il mondo a Cristo però

Dio sembra indirizzato ad altre soluzioni.

È anche vero che la Beata Vergine è il massimo aiuto che il Cielo possa donarci, ma noi scettici, avremmo bisogno di *una guida visibile e tangibile* che s'imponga come guida autorevole e saggia in questo mondo tiranneggiato dal Maligno. Invece *oggi la situazione più dolorosa della Chiesa sta negli alti seggi della gerarchia, occupati dai suoi nemici, infiltratisi subdolamente nel suo interno, bloccandone l'azione dottrinale e missionaria e costretta a grandi sforzi per apparire genuina occultando la verità.*

Cose abbastanza evidenti, ma difficili da ammettere o da dimostrare, perché "paradossali". Eppure, persone informate e coraggiose le descrivono e le documentano; cose talmente "assurde e incredibili" – è la remora che ne impedisce la diffusione – e quindi regolarmente ignorate. Qualcuno, però, le sta urlando.

Una grande ipocrisia di "matrice religiosa" domina il mondo intero ed invade tutti i settori del potere: politica, finanza, diplomazia, cultura, gerarchia, media, ecc.: un'ipocrisia legata a satana, che suggerisce ai capi, caso per caso, la risposta da dare a tutte le esigenze.

".. alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" (Lc. 21, 28)

Il regno dell'anticristo sarà breve – *tre anni e mezzo* – perché sarà cancellato da Gesù che *"lo distruggerà col soffio della Sua bocca e lo annienterà all'apparire della Sua venuta"* (2 Ts 2, 8).

Il 2017, anno del centenario delle apparizioni di Fatima dove è stato promesso il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, i credenti aspettavano forse qualche cenno dal Cielo che confermasse la loro fede, dando vigore ai dubbiosi e convertendo la moltitudine degli agnostici. Ad esempio scuotendo l'indifferenza delle autorità religiose che hanno emarginato Fatima; ridando fiducia nei messaggi di Fatima nel centenario delle apparizioni – 13 maggio 1917, 13 ottobre 2017 – non solo a livelli di grandi celebrazioni religiose, ma anche nella prospettiva di eventuali *segni del Cielo*, atti a *"far levare il capo"* per contemplare le meraviglie del Signore che non meritiamo, ma che osiamo sperare confidando nella sua infinita Misericordia. Meraviglie che dovrebbero risvegliare la fede narcotizzata dall'ideologia laicista e relativista, ispi-

rata dalla cultura massonica dominante, che sta preparando il terreno favorevole all'anticristo.

Durante il breve regno di costui – *tre anni e mezzo* dice la Bibbia – avremo bisogno di doni speciali per superare tutti i pericoli derivanti dai decreti della sua feroce dittatura, in cui saranno martirizzati molti cristiani, perché sceglieranno la morte piuttosto che cedere ai decreti dell'anticristo che conducono alla rovina spirituale eterna.

La cultura atea dominante cerca di occultare il più possibile gli indizi che riguardano l'anticristo, non solo perché non rientrano nella "sfera religiosa" ma specialmente perché rientrano in quella "politica" coi suoi decreti dispotici: il tempo attuale non è un tempo qualsiasi, ma uno degli ultimi tasselli del mosaico che completa il *puzzle* di un grande capitolo della storia umana, ricordandoci che il Re della Storia è Cristo, il Figlio di Dio, mentre l'anticristo è figlio di satana.

Questo atteggiamento di prudenza è solo un preavviso che necessita di ulteriori conferme, anche se è certo che *nessuna notizia credibile ci verrà comunicata dalle autorità istituzionali.*

Misterium iniquitatis et pietatis

Una cosa è certa: da molti anni il potere mondiale, in ogni settore della vita pubblica, è nelle mani dei nemici di Dio, anche se nessuno lo ammette. I fatti lo dimostrano, la cosiddetta libertà religiosa proclamata come una conquista civile si è dimostrata un grande inganno che soggioga l'umanità. La responsabilità dei "maestri" della Fede è quella di aver usato la "libertà religiosa" per accogliere alla pari dell'Unica Verità che è Gesù Cristo parvenze di verità e di aver equiparato tutte le credenze religiose, mescolando il Vero Dio con dèi falsi e bugiardi.

Seguendo i programmi televisivi si resta sconvolti dal male che viene accolto e pubblicizzato come una condizione "normale" e nel constatare i danni morali che stanno distruggendo lentamente la società iniziando dalla famiglia e dal Decalogo che hanno sostenuto per millenni la nostra storia.

La società moderna nata sulle basi delle civiltà cristiana, che ha conquistato il mondo con la cultura, con la scienza e l'esempio d'innunumervoli Santi, in pochi decenni è precipitata in un abisso di *desolazione*. I Dieci Comandamenti dettati a Mosè sul Sinai, accolti dal *popolo*

eletto per millenni, perfezionati da Gesù Cristo, Figlio di Dio, con il comandamento dell'Amore, venerati e temuti da duemila anni, oggi sono ignorati, disprezzati e rifiutati. Nella società atea e ribelle a Dio la dignità umana, benché tanto conclamata, viene accantonata e rottamata come ciarpame: il Cristianesimo è in via di estinzione... per decreto dei nostri governi massoni, relativisti ed atei!

È lecito, dunque, pensare che le notizie importanti siano manipolate, oscurate o dissimulate per ottenere certi obiettivi che sfuggono al gran pubblico. È evidente che i leader della politica mondiale – o *mondialista*, secondo il gergo in auge – stanno completando un *programma segreto*, che tutte le nazioni devono assecondare: certi *incontri internazionali* sono l'occasione per discutere e concordare gli ordini stabiliti dall'oligarchia mondialista. Al momento opportuno, tutte le nazioni coinvolte devono eseguire senza discutere il programma concordato: l'obbedienza è già prefissata, senza possibilità di ripensamenti, da parte dei responsabili che non ammettono insubordinazioni.

Anche la Bibbia ci viene in aiuto laddove dice: *"Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà essere rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio"* (2 Ts 2, 3-4). La parola di Dio è chiara e certamente lo era di più per i Tessalonicesi che avevano ascoltato l'insegnamento orale di San Paolo.

Le nazioni a rischio nel mondo sono quelle che vorrebbero essere indipendenti dal punto di vista politico e ideologico, appellandosi ai principi di libertà ed all'autonomia dalla schiavitù massonica internazionale e dalle sette segrete anticristiane che vogliono soggiogare tutte le nazioni. I governi retti dall'oligarchia o da una dittatura che non vuol cedere il potere a queste sette segrete sono quelli più a rischio di "rivoluzione" o di "colpo di Stato", da parte di quelle forze che fanno capo alle democrazie aggregate al *Governo Unico Mondiale* ed agli adepti dell'anticristo.

Una posizione singolare nel mondo, oggi, è quella degli esperti di politica e dei giornalisti che conoscono i retroscena della situazione, ma non possono parlare senza mettere a rischio la loro incolumità personale. *I più coraggiosi si ribellano,*

ma non possono andare oltre certi limiti.

È evidente che di fronte ad una situazione mondiale gravissima ed apparentemente irreversibile, come l'attuale, dominata dagli spiriti del Male che fanno il cattivo tempo nel mondo l'unico rimedio è quello di "svegliare" Nostro Signore Gesù Cristo, che apparentemente dorme sulla Barca di Pietro, perché ancora una volta salvi la Chiesa e l'umanità dal serio pericolo di naufragio.

Marco

IL PUDORE E LA MODA

Esiste un bel libretto di 120 pagine, che raccoglie tre scritti di don Dolindo Ruotolo, don Giuseppe Tomaselli e don Enzo Boninsegna intitolato *Pudore... se ci sei batti un colpo!*¹. Ne raccomando la lettura e ne porgo qualche riflessione ai lettori.

DON DOLINDO RUOTOLO

Il primo scritto appartiene a don Dolindo Ruotolo, risale al 1939 e si intitola *La moda e il decoro cristiano*.

Ostentare il corpo

Giustamente l'Autore, già nel 1939, notava che "i vestiti mostrano troppo spesso la preoccupazione di ostentare la carne, e, in non pochi casi, tendono più a spogliare che a vestire" (p. 8).

L'Autore, perciò, metteva in guardia dai vestiti troppo attillati, trasparenti, corti, scollati, che evidenziano troppo il corpo.

La tattica del Comunismo in Spagna (1936-39)

Nel 1939 era appena finita la guerra civile spagnola in cui si erano avuti migliaia di Martiri, che avevano sacrificato la loro vita per testimoniare la Fede. Ora il Comunismo, chiosa don Dolindo, aveva utilizzato in Spagna la tattica di servirsi dell'immodestia e dell'impurità come testa di ariete per abbattere il Cristianesimo: "è storicamente accertato che il bolscevismo spagnolo, prima di iniziare la sua opera di scristianizzazione e di distruzione, reclutò le donne più strafottenti

perché preparassero, con la corruzione, la via al Comunismo" (p. 10).

Le donne cristiane che vestono male diventano le collaboratrici del Maligno

Che dire, dunque, di quelle donne che, pur professandosi cristiane, diventano, in pratica, con il modo di vestire le prime collaboratrici di Satana e del Comunismo? "Non si riesce a capire come possano credersi senza colpa grave quando è chiaro a tutti che le loro esibizioni inducono a peccati di desiderio" (ivi).

Prima del peccato originale l'uomo, innocente, non aveva bisogno di coprire il suo corpo perché in lui tutto era ordinato a Dio, ma dopo il peccato di Adamo Dio misericordiosamente lo rivestì. Satana invece cerca, per odio contro Dio, di spogliare la creatura umana, che ha perso l'innocenza e sente la rivolta delle passioni, per spingerla più facilmente al peccato e alla dannazione.

La moda spoglia della vera femminilità

La moda odierna ha fatto perdere alle donne la loro vera femminilità, che consiste nell'essere persone intelligenti, libere, fatte a immagine di Dio, madri e spose, rendendole puri oggetti di concupiscenza. Si capisce, così, il terribile fenomeno del cosiddetto "femminicidio", diventato quasi abituale oggi, proprio quando il femminismo, col pretesto di liberare la donna, l'ha degradata e l'ha resa un oggetto da possedere come fosse una semplice cosa da poter anche distruggere se non può essere ottenuta.

Il rispetto umano

Uno dei motivi che spinge le donne sedicenti cristiane a seguire la moda è il rispetto umano o timore di ciò che direbbe la gente qualora vestissero decorosamente e non secondo i dettami della moda immodesta. Don Dolindo commenta: "Non vogliono apparire diverse, temono di essere prese in giro, non vogliono sembrare fuori dal tempo" (p. 11).

Che male c'è?

Un ritornello ripetuto dalle donne che seguono la moda immodesta e che vorrebbero conciliare Cristo con il Mondo è il seguente: "Che male c'è?". Don Dolindo commenta: «Un carbonaio, abituato ad avere le mani nere, crede normale la sua sporcizia (non colpevole), mentre le donne che seguono la moda e dicono: "Che male c'è?" dimostrano di avere un cuore già corrotto e una abitudine alla sporcizia morale» (p. 13).

"Guai a chi dà scandalo"

Dare scandalo, ossia fare in modo che il prossimo si trovi in occasione di cadere in peccato per il nostro comportamento, è un peccato grave; inoltre i peccati di desiderio, se sono pienamente avvertiti e se vi è materia grave, sono peccati mortali. Ora la moda indecente incita gli altri al peccato contro il 9° Comandamento: "Non desiderare la donna d'altri", e la materia del 6° e del 9° Comandamento è sempre grave. Quindi la moda indecente spinge oggettivamente gli altri al peccato mortale. Per quanto riguarda lo scandalo Gesù ha detto che sarebbe meglio cavarsi l'occhio o tagliarsi la mano o finire in fondo al mare con una pietra al collo piuttosto che dare scandalo (Mc., IX, 42-47). Don Dolindo commenta: "Le donne che si esibiscono con una moda provocante diventano l'occasione di molti peccati di pensiero e questo è già un male gravissimo" (p. 14).

Trionfo della materia sullo spirito

La moda invereconda è anche il trionfo della materia sullo spirito, è un guardare più al corpo che all'anima, anzi è quasi negare l'anima a favore dei capricci del corpo. Il cardinal Giuseppe Siri diceva: "Più si vede il corpo, meno apparisce l'anima".

Il corpo mal vestito è un idolo

Don Dolindo paragona coloro che seguono la moda invereconda a chi ruba le anime a Dio, poiché le distoglie da Lui e le concentra nella materia e nel fango. Il corpo mal vestito è simile ad un idolo che cerca di prendere il posto di Dio, come quando gli Ebrei costruirono e venerarono un Vitello d'oro mentre Mosè parlava con Dio sul Monte Sinai (p. 15).

Satana vuol distruggere la somiglianza della creatura femminile con Dio

La donna è una creatura di Dio, fatta a Sua immagine e somiglianza. Ora Satana con la moda immodesta cerca di sfigurarla avvilendo l'immagine divina che si trova in lei sostituendola con la sua stessa immagine resa brutta e ridicola dal trucco eccessivo e dalla moda smodata. Don Dolindo dice alla donna: "Tu sei un capolavoro della creazione, un'opera d'arte di Dio e Satana cerca di profanarti, ricoprendoti di miserie e di brutture. Un trucco troppo appariscente deforma la tua

¹Per ordinazioni rivolgersi a Don Enzo Boninsegna, via San Giovanni Lupatoto, n. 16, 37134-Verona; tel. 045. 820. 16. 79; cell. 338. 990. 88. 24

armonia, ti fa perdere la tua vera espressione e diventi ridicola. Gli uomini che pensano a te sognano l'usa e getta e tu neppure lo sospetti. *L'ammirazione che fingono per te è puramente sensuale perché non è rivolta alla tua persona, ma al tuo corpo e ti guardano come un oggetto di piacere*" (pp. 17-18). Ora il corpo senza l'anima è un cadavere, la persona è un corpo vivificato dall'anima in cui il primato spetta all'anima, che deve essere padrona e dirigere il corpo e non diventare la sua schiava.

Al corpo si apre la tomba, all'anima il Cielo

Inoltre come diceva don Dolindo: *"devi pensare che al corpo si apre la tomba e all'anima deve aprirsi il Cielo"* (p. 21), mentre Pio XI insegnava: *"Quando pensate al vostro abbigliamento, o donne, pensate anche a come vi ridurrà la morte!"* (ivi). È insensato curare ciò che si dissolve a detrimento di ciò che permane in eterno.

DON GIUSEPPE TOMASELLI

Il secondo scritto è di don Giuseppe Tomaselli, risale al 1966 e s'intitola *Moda Femminile*.

Il 9° Comandamento

L'Autore inizia subito citando Gesù che ha insegnato: *"Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore"* (Mt., V, 28). Poi commenta: *"Tutti gli sguardi dati a te con malizia sono peccati che si commettono. Tali peccati sono imputabili a chi ti guarda, ma prima di tutto e più di tutto sono imputabili a te, se ne sei la causa volontaria, o donna"* (p. 41).

Educazione alla decenza

Per quanto riguarda l'educazione alla decenza don Tomaselli ricorda che *"essere troppo tolleranti con una figlia e concederle di fatto la libertà di vestire in modo disonesto, significa favorirne la leggerezza, aiutarla a perdere il naturale senso del pudore, che è la salvaguardia della purezza"* (p. 45).

La spiaggia è un luogo preferito da Satana

Uno dei "luoghi preferiti da Satana è la spiaggia nel periodo estivo. Qui l'immoralità dilaga perché il male per la sua enorme diffusione non appare più come male, ma appare normale, qualcosa di lecito e di legalizzato" (p. 47) e tuttavia non si può ritenere che un abbigliamento inde-

cente in sé diventi lecito perché comune a molte persone.

Sodoma e Gomorra

"La Giustizia divina ha fatto cadere dal cielo fuoco e zolfo ed ha distrutto le città corrotte di Sodoma e Gomorra (Gen., XIX, 27-29). *Dovrebbe piovere sulle spiagge fuoco e zolfo per incenerire coloro che, immodestamente vestite, vi trascorrono ore e giorni nel peccato e nello scandalo*" (ivi).

Attenzione ai cattivi spettacoli

I genitori dovrebbero altresì non permettere ai figli di guardare spettacoli indecenti alla televisione, al cinematografo e oggi allo smartphone.

DON ENZO BONINSEGNA

Il terzo scritto intitolato *Ha ancora senso il pudore oggi?* è di don Enzo Boninsegna, che lo ha scritto nel 1994.

L'Autore riprende i due scritti di don Dolindo Ruotolo e di don Giuseppe Tomaselli e li aggiorna alle recenti scoperte dell'internet.

L'impudicizia da fenomeno personale a fenomeno di massa

Egli innanzitutto nota che lo scritto di don Dolindo risaliva al 1939 e si rivolgeva ad alcune singole donne (che non erano ancora la maggioranza), le quali calpestavano il pudore, non essendo ancora divenuta, allora, l'impudicizia un fenomeno di massa; mentre lo scritto di don Tomaselli del 1966 si rivolgeva già a tutta la società in quanto la cattiva moda iniziava a diffondersi sempre di più perché si era alle porte della "Rivoluzione studentesca" del Sessantotto, che ha stravolto, tramite la cattiva moda, la musica e l'impudicizia le menti dell'uomo contemporaneo.

Oggi siamo in un diluvio di impudicizia

Don Enzo Boninsegna commenta: "da male prevalentemente personale qual era nella generazione precedente [1939], è diventato, al suo [di don Tomaselli] tempo [1966] un male sociale. *Oggi, 28 anni dopo lo scritto di don Tomaselli, siamo andati ben oltre il livello di guardia, siamo in piena alluvione.* In molti senza-Dio di ieri tutto era morto, ma il pudore no. *In molti cristiani di oggi il pudore non è morto e non può morire per la semplice ragione che non è mai nato.* I tempi di don Ruotolo, di don Tomaselli e il nostro tempo: tre epoche, tre generazioni, tre diversi livelli del problema. Nella

prima di queste generazioni (1939) la spudoratezza era una bambina un po' timida che si affacciava alla ribalta; nella seconda (1966) si era già fatta adulta e un po' troppo arrogante; nella terza, oggi (1994), si è fatta assassina del pudore" (pp. 53-55).

Il piano massonico di distruggere il Cristianesimo mediante la corruzione morale

Don Boninsegna attribuisce, giustamente, alla massoneria il piano della corruzione del pudore. Infatti secondo la setta segreta *"la religione non teme la punta del pugnale, ma può cadere sotto il peso della corruzione. Non stanchiamoci, quindi, di corrompere. Rendiamo popolare il vizio nelle moltitudini. Rendete i cuori viziosi e non avrete più cristiani"* (p. 81).

Don Boninsegna commenta: "con la persecuzione la Chiesa dà il meglio di sé e produce i martiri, mentre la corruzione produce degli smidollati e fa marcire. Lo scopo della Massoneria, dunque, è fin troppo chiaro e *i figli della Massoneria, il Comunismo ateo e il Capitalismo selvaggio, hanno individuato nella corruzione la via migliore per giungere allo scopo: la sparizione della Fede, l'eliminazione della Chiesa e l'asservimento dell'umanità*" (ivi).

Sempre secondo il piano massonico occorre iniziare a corrompere la donna, e la moda inverecanda è un mezzo potentissimo per ottenere ciò. Don Boninsegna cita le altre consegne della Massoneria: *"la prima conquista da fare è la conquista della donna, che deve essere liberata dalle catene della Chiesa e della Legge. Per abbattere il Cristianesimo occorre cominciare col sopprimere la dignità della donna: la dobbiamo corrompere come dobbiamo fare con la Chiesa"* (p. 83).

Il "femminicidio"

Per quanto riguarda il problema della violenza sulle donne don Boninsegna afferma che *"da anni si assiste ad un crescendo vertiginoso di stimoli e di provocazioni [specialmente mediante la moda] all'istinto sessuale. Certo, questo non giustifica chi fa violenza alle donne, ma aiuta a capire"* (p. 108). Egli fa un esempio molto semplice: "Mangiare un buon pranzo davanti a dei poveri affamati con la speranza che se ne stiano lì buoni, a guardare, senza tentare d'impadronirsi di quel ben di Dio da loro tanto desiderato è pura illusione. *Non è forse prevedibile che davanti alle continue provoca-*

zioni che la moda odierna ci regala qualcuno non molto equilibrato esplosa in atti di violenza sulle donne? Ma chi aggredisce è solo l'ultimo anello di una catena di responsabili, che hanno lavorato a fare del sesso il 'dio' del nostro tempo" (p. 108).

Don Enzo porta l'esempio di Alessandro Serenelli, che uccise S. Maria Goretti. Egli ha raccontato in tribunale che leggeva giornali illustrati con figure provocanti e le esponeva in camera sua. La madre di Maria Goretti non voleva che i suoi figli entrassero in quella camera per non dover vedere quelle immagini. Alessandro era un ragazzo un po' difficile, ma non totalmente guasto: egli andava a Messa tutte le domeniche, recitava il Rosario tutti i dì, eppure fu accecato dalla passione ispiratagli dalle immagini indecenti, come lui ha raccontato, e uccise Maria che non volle concedersi alle sue brame. Oggi purtroppo i genitori mettono la televisione nelle camere dei loro figli, regalano loro gli *smartphone* e li rendono 100 volte più pericolosi di Serenelli.

L'ammonimento di San Paolo

"Quanto alla fornicazione e a ogni specie d'impurità... per queste cose l'ira di Dio piomba su coloro che Gli resistono" (*Efes.*, V, 3-6); "Fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi... cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono" (*Col.*, III, 5-6).

I rimedi:

Voler capire

Non si cerca rimedio ad un male che non c'è o non si vuol vedere. Don Enzo ci incita: la prima cosa da fare, dunque, è aprire gli occhi e guardare in faccia la realtà così com'è e non come appare a noi. "*Fin che il cuore dell'uomo è terra bruciata* (e tale resterà sino a che vi regna l'impurità) *dalle passioni insane nessuna semina darà buon frutto. Quante iniziative e quanti piani partorisce la Chiesa da alcuni decenni... eppure i frutti non si vedono perché il cuore dei giovani è già occupato dal vizio e non c'è più posto per Dio*" (p. 112).

Non rassegnarsi

Sarebbe ingenuo aspettarsi grandi risultati oggi e a breve termine, ma anche una sola anima salvata è molto (p. 113).

Preghiera e penitenza

Gesù ci ha insegnato: "Questa razza di demoni si scaccia solo con

la preghiera e il digiuno" (*Mt.*, XVII, 21). Inoltre occorre parlare in predica e in famiglia della virtù della purezza. "Il silenzio riguardo alla purezza è un silenzio impuro" (Sr. Teresa di Calcutta).

Conclusione

Come si vede la moda esercita un grande potere sugli uomini feriti dal peccato originale. Ora, se vogliamo andare in Cielo, educare bene la gioventù e vivere in una Società sana, dobbiamo prendere molto sul serio il problema della moda e del pudore. È inutile farsi illusioni: una moda indecorosa corrompe le anime, le porta all'inferno, porta il caos e l'anarchia violenta nella Società, brucia la gioventù e distrugge la famiglia. Quindi, se vogliamo veramente vivere da cristiani in una Società cristiana, dobbiamo fare molta attenzione al problema del pudore e della moda.

Gli scritti dei tre Autori possano illuminare la mente dell'uomo contemporaneo e la grazia di Dio possa rafforzarlo sulla via del bene e dargli il coraggio di fuggire il male.

Titus

UNA REGGIA A CRISTO RE

Purtroppo dal 1970 la solennità di Cristo Re si celebra l'ultima domenica dell'anno liturgico, mentre il S. Padre Pio XI con l'enciclica *Quas primas* (11 dicembre 1925) l'aveva istituita l'ultima domenica di ottobre, anche in riparazione della "*rivoluzione d'ottobre*", che con la violenza nel 1917 aveva portato Lenin e i bolscevichi al potere in Russia, ciò che fu un'immensa tragedia non solo per quella Nazione, ma per il mondo intero, come aveva profetizzato la Madonna a Fatima.

L'esemplare sacerdote e maestro del Clero, il beato don Luigi Boccardo (1861-1936), si domandò come mai a Torino, non si facesse nulla per onorare Cristo Re: "*Perché - si chiedeva - aspettare che mi muovano altri? Il Signore non mi ha portato qui proprio perché facessi anche questo?*". Così il 27 ottobre 1929, festa di Cristo Re, pose la prima pietra della nuova chiesa dedicata a Gesù Cristo Sacerdote e Re.

Ebbe diverse difficoltà da superare, ma nel costruire la chiesa non badò a spese, scelse i materiali più pregiati e tutto venne curato anche nei più piccoli particolari. La chiesa

presto appare ricca di ori e di marmi pregiati, con un'unica navata a cui si affacciano due grandi cappelle a lato dell'altare maggiore, dietro cui il coro crea un altro spazio per la preghiera. Sul portone d'ingresso un grande quadro raffigura Pio XI, il Papa di Cristo Re.

La costruzione fu portata a termine in meno di due anni e *apparve splendida come una reggia*. Il padre Luigi Boccardo volle che fosse consacrata l'ultima domenica di ottobre, festa di Cristo Re. Il card. Maurizio Fossati, arcivescovo di Torino, inizia la lunga solenne funzione della consacrazione: è la prima che compie da quando è giunto a Torino ed è evidente la gioia sul suo volto.

L'indomani 25 ottobre 1931, domenica, festa di Cristo Re, l'Arcivescovo celebra la Messa solenne; tutti partecipano con la Comunione generale.

Il padre Luigi Boccardo, cofondatore delle Suore di S. Gaetano e delle Figlie di Gesù Re (suore non vedenti), al pomeriggio presiede i Vespri commosso fino alle lacrime, quando espone l'inno: "*Te saeculorum principem / Te, Christe regem gentium / Te mentium, Te cordium / unum fatemur arbitrum*". Gesù, Sacerdote e Re, ora a Torino, ha una chiesa dedicata alla sua divina Regalità

Tutto nella reggia di Gesù è splendente. Il padre ha provveduto gli arredi e i paramenti più belli e più preziosi possibili, senza risparmiare, anzi spendendo a profusione, convinto che nulla è abbastanza bello e ricco per il Re divino. *Un po' diverso da oggi, in cui tutto dev'essere sciatto e spoglio*, con la scusa di voler aiutare i poveri, di essere poveri. Ma non ragionano così i veri uomini di Dio, quali sono i Santi, né Gesù, che gradì il profumo preziosissimo di chi volle così onorarlo (Gv. 12, 1-8).

Nell'atrio della chiesa, ispirandosi a Gesù impresso sulla Sindone, il padre Boccardo colloca un Crocifisso tutto coperto di piaghe e di sangue. A un prete che gli fa osservare che può sembrare esagerato, risponde: "*Gli hanno fatto ben altro che quello*". Quel Crocifisso insanguinato è per lui (e lo deve essere per ognuno che entra nel Santuario) un segno eloquente dell'Amore infinito di Dio.

Sull'altare il padre Boccardo ha sistemato un bel Crocifisso, ma il card. Fossati gli ha fatto notare che è troppo piccolo e che ce ne vorrebbe uno più grande.

Si pensa allora a una grande statua di Cristo Re con corona e scettro d'oro, ma il Padre, dottissimo in teologia e ispirato dalla Sapienza dello Spirito, progetta un Crocifisso che rappresenti Gesù così come è Egli nella sua realtà di Mediatore presso il Padre. Il sacrificio di Se stesso offerto da Gesù in espiazione sul Calvario dura in eterno ed oggi Egli è insieme il Crocifisso Risorto, Vittima e Sacerdote ed è Re universale per aver conquistato il suo dominio di Verità e di amore sugli uomini e sul mondo con il suo sangue. Alla luce di questo "Mistero centrale" della Fede cattolica, il Padre fa scolpire in legno pregiato una immagine di Gesù sulla croce, perché questo è il suo trono, e insieme ricoperto della casula sacerdotale, con il capo redimito dalla corona regale. Le sue dimensioni sono quelle dell'Uomo della Sindone, il volto di una maestà e bellezza incomparabili, di singolare dignità, un capolavoro che sintetizza la carità e l'olocausto, il Sacerdozio e la Regalità di Cristo, il Primo e l'Ultimo, Colui che nella sua offerta e nel suo abbraccio accoglie e unisce gli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi (quelli che l'accolgono), nel Quale è stato pensato e voluto tutto da Dio, così che tutto consiste in Lui ed Egli ha il primato in tutte le cose (Col 1, 13-20).

Guardando e contemplandolo esplode dal cuore l'ammirazione: "Chi mai è come Te, o Re divino?" e l'inno che già abbiamo citato nella prima strofa non possiamo fare a meno di proseguirlo integralmente, così come il padre Boccardo lo cantava, con le sue suore e i suoi fedeli, gustandolo nella sua stupenda bellezza: "... Scelesti turba clamitat: Regnare Christum nolumus - Te nos ovantes omnium - Regem supremum dicimus.

O Christe, Princeps Pacifer - Mentis rebelles subjice: - Tuoque amore devios, - Ovile in unum congrega. Ad hoc cruenta ab arbore, - Pendes

apertis brachiis, - Diraque fossum cuspide - Cor igne flagrans exhibes - Ad hoc in aris abderis: - Vini dapisque imagine, - Fundens salutem filiis - Transverberato pectore. Te nationum praesides - Honore tolerant publico, - Colant magistri, iudices, - Leges et artes expriment. Submissa regum fulgeant, - Tibi dicata insignia: Mitique sceptro patriam - Domosque subde civium. Jesu, tibi sit gloria, - qui sceptra mundi temperas, - Cum Patre, et almo Spiritu, - In sempiterna saecula. Amen. ("...la scellerata turba grida: / Non vogliamo che Cristo regni. Ma noi, festanti, ti acclamiamo / Re supremo di tutti. / O Cristo, principe di pace / sottometti gli animi ribelli, / e col tuo amore raduna / in un unico ovile le pecorelle. / Per questo dall'insanguinata croce / pendi con le braccia aperte / e mostri il cuore acceso / d'amore che la crudele lancia trafisse. / Per questo sugli altari ti nascondi / sotto le specie del pane e del vino / effondendo ai figli la salute / dal petto trafitto, / Te i capi delle nazioni con pubblico onore esaltino / te venerino i dotti e i giudici, le leggi e le arti esprimano. / Dei re le leggi rifulgano a Te in devoto omaggio / e al tuo dolce scettro sottometti la patria e i focolari. / A Te sia gloria, o Signore, che reggi del mondo gli scettri col Padre e il Santo Spirito per tutti i secoli. Amen").

Lo splendido inno, composto nel 1925 per volontà di Pio XI dal gesuita padre V. Genovesi, esprime con il più alto lirismo, la Regalità spirituale ed eucaristica, ma anche sociale e civile di Cristo Re. Proprio quanto oggi viene dimenticato o negato anche da chi dovrebbe essere assertore di questa sua Regalità, con danno immane delle anime e delle nazioni. Ciò che ha fatto dire ad un illustre Prelato riguardo a Gesù: "Ils l'ont decouronné" (lo hanno scoronato, lo hanno detronizzato). Ma quando questo succede e si persevera a negarlo, "viene giù tutto" in modo immensamente più grave dell'ultimo

terremoto recente dell'Italia centrale.

Eppure è questa Regalità di Gesù che fa dire a dei ragazzi ventenni, che la Madonna, nostra Madre e Regina, "educa per il Figlio suo": "Il nostro segreto, il segreto della nostra vita, è Cristo Re".

Il 28 giugno 1932, il card. Fossati ritorna a benedire il grande Gesù Sacerdote e Re che troneggia nella sua chiesa - la sua reggia - di Torino, e svolge dal pulpito il "tema regale", illustrando le parole di Gesù: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra". "Andate nel mondo a dire che sono l'unico Salvatore, l'unico Re". E non ce n'è un altro. Se oggi Gesù ci appare solo coronato di spine, noi gli giuriamo: "Te, Jesu, Spinis coronatum, gloria sine fine coronamus" / "O Gesù, Te coronato di spine, coroniamo di gloria senza fine".

Candidus

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio